

9 aprile 2024 11:37

Cannabis Francia. E' il momento di legalizzare

di [Redazione](#)

Mentre la Francia – dove un ministro [della Giustizia, Eric Dupont-Moretti] ha potuto dire che chi fuma un piccolo petardo (ndr. canna) sabato sera deve sentire il sapore di “sangue seccato sui marciapiedi” – [intensifica la repressione contro i consumatori di cannabis](#), La Germania ha [appena voltato le spalle al proibizionismo](#) e sta intraprendendo la strada della regolamentazione legale. Anche se questo sviluppo dovrebbe essere accolto con favore, possiamo tuttavia esprimere alcuni dubbi circa le possibilità del suo successo. Perché la Germania resta, in questa fase, nel mezzo del guado.

Dal 1 aprile è diventato legale possedere una quantità limitata di cannabis, coltivare fino a tre piante da sole, o più attraverso i “producer club”, associazioni senza scopo di lucro che riuniscono piccoli produttori e consumatori. D'altra parte, resta altrettanto vietato all'agricoltore impegnarsi nella produzione di cannabis così come ai negozi, specializzati o meno, venderla. Certamente si parla di un futuro sviluppo legislativo, che definirà il quadro giuridico entro il quale saranno autorizzati produttori e distributori professionali. Ma, in attesa di questo sviluppo, è autorizzata solo l'autoproduzione.

Questo primo passo rallegra i nostri vicini tedeschi, in particolare i garden center, derubati da migliaia di coltivatori in erba. Potranno beneficiare di prodotti tracciabili e di migliore qualità e, scegliendo la varietà che piantano, conoscere il contenuto di THC o altri principi attivi del loro raccolto. Soprattutto, potranno ridurre, o addirittura eliminare, gli acquisti dai trafficanti. Un po' meno sangue sui marciapiedi fa sempre bene.

Il modello uruguayano

Possiamo tuttavia temere, alla luce delle esperienze straniere di regolamentazione giuridica, che questo sviluppo non sarà sufficiente a sradicare il mercato nero. Perché, dall'Uruguay al Canada, passando per metà degli Stati Uniti, le modalità di legalizzazione sono molto diverse, e i loro risultati molto diversi. ***È giunto il momento di discutere non sull'opportunità di uscire dal proibizionismo, ma sul modo migliore per regolamentare, in un quadro giuridico, il mercato della cannabis.***

In tutti i Paesi che hanno legalizzato la cannabis, gli obiettivi erano molteplici: la salute, migliorando la prevenzione, garantendo una migliore assistenza ai consumatori che faticano a gestire il rapporto con il prodotto, frenando il consumo dei più giovani; economico, creando un settore legale, fonte di posti di lavoro dichiarati, generatore di entrate fiscali e sociali; sicurezza, prosciugando le entrate delle reti criminali e liberando tempo per la polizia e le forze dell'ordine.

La priorità data all'uno o all'altro di questi obiettivi può determinare la forma di legalizzazione scelta. Ad esempio, se si dà priorità alle entrate fiscali, si dovrebbe prendere in considerazione un livello elevato di tasse; ma, determinando un prezzo elevato sul mercato legale, ciò può consentire ai trafficanti di abbassare i prezzi per rimanere attraenti. In ogni caso, la varietà dei dispositivi di regolazione consente confronti illuminanti.

Il percorso seguito dalla Germania ricorda quindi quello intrapreso, a partire dal 2013, dall'Uruguay. Stesso sostegno ai piccoli produttori e ai “cannabis social club”, stessa riluttanza verso gli agricoltori professionisti. Alcune aziende hanno ottenuto licenze legali, ma il loro volume di vendite è molto limitato dalla legge e queste coprono meno di un terzo della domanda. La tratta è certamente diminuita, ma le organizzazioni criminali continuano a

fornire una quota significativa dei consumi.

Il massimo da temere

La situazione è molto diversa in Canada. I termini della regolamentazione variano da una provincia all'altra in termini di organizzazione – competitiva o di monopolio pubblico – e quelli di distribuzione in termini di imposte, ecc. Ma tutti autorizzano la produzione industriale, che è fortemente vigilata e controllata; questo settore è addirittura lodato, soprattutto per la produzione ad uso terapeutico. Cinque anni dopo un inizio un po' caotico in alcune province come il Quebec, dove i negozi specializzati, di proprietà di un'azienda pubblica, non erano abbastanza numerosi da soddisfare la domanda, la situazione è ormai stabilizzata: secondo le ultime stime di StatCan, il mercato nero ha rappresentato nel 2023 meno del 30% delle vendite totali, una cifra in costante calo dopo la legalizzazione.

Quando i consumatori hanno accesso a prodotti legali, di qualità controllata e a un prezzo ragionevole, abbandonano in massa le reti criminali. E ricordiamo di sfuggita che il consumo di cannabis da parte dei giovani non è aumentato.

Tornando alla Germania, è purtroppo probabile che l'autoproduzione non sia sufficiente a soddisfare la domanda, e che la cannabis continui a finanziare numerose organizzazioni criminali. La cosa più da temere è che, una volta imparata la lezione dei primi mesi di questa forma di regolamentazione, questo fallimento nella lotta contro la tratta venga messo in luce per "dimostrare" che la legalizzazione non funziona. Ma finché non verrà avviata la seconda fase legislativa, che preciserà le regole di funzionamento di un vero settore professionale, la legalizzazione della cannabis produrrà solo una parte degli effetti benefici che ci si può aspettare.

(Pierre-Yves Geoffard - professore alla Paris School of Economics, direttore della ricerca al CNRS, direttore degli studi all'EHESS -, su Le Monde del 09/04/2024)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)